

CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34016 – TRIESTE

E-mail: bruno.cavicchioli@aliceposta.it - tel.: 040.414956

Spett.
Procura della Repubblica
Via del Coroneo, 17
34121 – Trieste

Trieste, 5 maggio 2007

Egregio Signor Procuratore,

il nostro comitato desidera portare alla Sua attenzione il seguente

ESPOSTO

onde permetterLe di valutare se, nei fatti sottoesposti, Ella ravvisi elementi in contrasto con la legge e possa decidere sugli eventuali, successivi adempimenti.

Il fatto.

La città di Trieste, sorta negli ultimi duecento anni, conserva ancora in parte una forte impronta architettonica del periodo austro-ungarico.

Oltre al patrimonio lapideo, costituito da selciati, lastricati, acciottolati, cordoli di marciapiedi, in buona parte divelto dal comune di Trieste negli ultimi anni, per cui questa Spett. Procura ha deciso un'indagine su nostra denuncia dd. 19.2.2006, ne esiste un altro, costituito da fonti per l'approvvigionamento idrico della popolazione, in pietra o ghisa.

A scopo conoscitivo alleghiamo copia di una ricerca effettuata tempo fa da un componente del nostro comitato.

Ricordiamo che tutti questi manufatti, risalenti nel tempo ai due secoli precedenti, ed avendo quindi superato i cinquant'anni stabiliti, avrebbero dovuto essere tutelati dal comune di Trieste in ottemperanza al ***D.Lgsl. 42 del 22.1.2004, art. 10, comma 1 e comma 4, lettera G ed art. 12 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio***, come ricordato allo stesso comune di Trieste dalla locale Soprintendenza con lettera del 4.11.2004, di cui alleghiamo copia.

Possiamo segnalare alla Sua attenzione due casi, in cui due fonti in ghisa sono scomparse dopo lavori di ristrutturazione e non sono state riposizionate al termine dei lavori.

Il primo caso si è verificato in Piazza Puecher, nel rione di San Giacomo.

Prima della ristrutturazione della piazza, avvenuta due anni addietro, in un angolo della stessa si trovava l'unico esemplare rimasto a Trieste di una fontanella in ghisa, con doppia protezione antibora, risalente per stima all'anno 1841.

Al termine dei lavori la fonte non è stata riposizionata né si sa dove sia finita.

Il secondo caso riguarda la fonte, situata sul molo Venezia, lato prospiciente il mare, alle spalle dell'ex pescheria: anche qui il manufatto è stato asportato né si comprende perché non sia più al suo posto.

Di entrambe le fontane scomparse, cui – oltre al danno monumentale e storico bisognerebbe abbinare quello erariale - alleghiamo copia fotografica.

Ringraziando per l'attenzione che si vorrà dedicare alla presente si inviano deferenti saluti.

Il presidente:
Bruno Cavicchioli Di Giovanni